

Super 8

dai 12 anni



Regia e sceneggiatura
J.J. Abrams

Origine
Usa 2011

Distribuzione
Universal

Durata
112'

Estate 1979. In una cittadina dell'Ohio un gruppo di amici appena adolescenti vuole girare un film sugli zombie in Super 8. Charles è il regista, aiutato da quattro amici, che ricoprono ruoli diversi. Joe, che conosce Charles dai tempi della scuola materna, si occupa di trucco ed effetti speciali. Ha perso la mamma quattro mesi prima in un incidente nell'acciaieria in cui era operaia, durante un turno in sostituzione di Jack, padre di Alice, una coetanea di Joe.

Alice viene coinvolta nel progetto del film come attrice e tra lei e Joe nasce un amore mal digerito dai rispettivi padri: il papà di Joe in particolare, vicesceriffo del paese, ritiene Jack responsabile della morte della moglie. Mentre i ragazzi girano un notturno, un treno merci deraglia dopo aver speronato un pick-up, guidato dal prof. Woodward. I ragazzi rimangono illesi, mentre la macchina da presa continua a girare.

Da quel momento il paese è militarizzato. Scompaiono motori, cavi della corrente, elettrodomestici. Il vicesceriffo indaga, mentre i ragazzini rivedendo il girato dell'incidente, capiscono che dal treno è fuggita una creatura aliena. Il mostro è da tempo vittima di esperimenti e adesso cerca di difendersi e di costruire una nave per lasciare la terra. Nel sottosuolo ha fabbricato un reattore e imprigionato esseri umani tra cui Alice. Joe con l'aiuto degli amici riesce a infiltrarsi e a liberarla, dopo un incontro ravvicinato, che precede la partenza definitiva della creatura.

Super 8 nel racconto degli incontri ravvicinati tra umani e alieni si colloca nel tempo cinematografico che separa *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ed *E.T.*, rispettivamente usciti nel 1977 e nel 1982. Si sente certamente Spielberg (che produce il film), come si sentono le *guerre dei mondi* e in generale il cinema delle invasioni extra-terrestri. Eppure non si prova la sensazione del già visto, a vantaggio di un'apertura totale alla storia che innesta nella vicenda dei sei ragazzini che girano uno *zombie-movie* il dramma di un alieno prigioniero dell'esercito, che cerca il modo di tornare a casa. Dal Super 8 alla guerra dei mondi e non viceversa. Joe e i suoi amici finiscono dentro il *monsters-movie*, continuando a costruire la loro storia fantastica, per diventare a un certo punto dei *goonies* alla scoperta di

un tesoro, che è la verità sull'incidente iniziale e sull'alieno.

Mentre girano una scena notturna sulla banchina della stazione del paese, i ragazzi sono introdotti al mistero dal loro professore di biologia, che ha causato il deragliamento del treno su cui viaggia la creatura, prelevata dall'Area 51 (luogo di misteri alieni per eccellenza). Ma mentre lo spettatore capisce che i fenomeni di sparizione di cani, persone e oggetti sono da imputare agli alieni, Joe e Charles comprenderanno che la realtà ha superato le loro fantasie di cineasti "figli di Romero", solo quando la pellicola girata durante l'incidente mostrerà una *cosa* emergere dal fumo. La chiamata all'avventura, dopo la scomparsa di Alice, è raccolta dai ragazzi che organizzano un piano, mentre il padre di Joe se la gioca su un livello apparentemente superiore, faccia a faccia con il colonnello Nelec, responsabile delle torture



per “fini scientifici” sulla creatura. In questo *Super 8* appartiene al “cinema degli alieni” di terza generazione: intendo quel filone che, dopo le invasioni extra-terrestri di nemici deformi e colonizzatori, metafora della guerra fredda e del pericolo rosso, e dopo l’ipotesi ecumenica di Spielberg, dove due nature si toccano proponendo un dialogo in funzione evolutiva, adesso ribalta la questione trasformando noi in mostri. *Distrect 9* e *Monsters* su tutti smascherano l’ipocrisia borghese delle società opulente, che dopo aver scampato il pericolo di una supposta invasione, si inventano lager preventivi per creature presunte pericolose. Il mostro umano prevarica e tortura, mentre le creature vorrebbero solo tornare a casa. Somiglia a Eliot che empatizza con E.T., Joe che affronta il mostro, lo guarda negli occhi cogliendone il dolore, vince la paura identificandosi con lo strazio della perdita (per lui la mamma, per l’alieno la casa) e lo invita a partire. Gli uomini non sono tutti uguali (forse nemmeno i mostri). Soprattutto i bambini, prima della possibile corruzione dell’anima. Ed è probabile che anche la creatura caduta per sbaglio sulla terra, negli anni 50 fosse ancora bambina. I modellini e gli effetti speciali di



Joe, gli esplosivi di Cary, Charles che gira un horror, sono l’essenza del processo creativo che permette di rinnovare la realtà con linguaggi sempre nuovi, perché non venga divorata dalla paura del cambiamento. Il Super 8 diventa così protagonista non perché sia effettivamente centrale nello sviluppo della storia, ma in quanto fa memoria del processo creativo che investe questi quasi adolescenti, che attraverso il loro piccolo horror finiscono per esorcizzare la paura provata di fronte a un evento straordinario: l’avventura della vita che ha scoperto il cielo verso l’infinito e sancito l’addio al bambino dentro.

Alessandro Leone

Spunti di riflessione

- Relazioni tra genitori e figli. La famiglia come supporto per affrontare i momenti dolorosi.
- L’amicizia nel processo di maturazione e la forza del gruppo.
- Il mostro come metafora della paura nei confronti di ciò che non conosciamo.
- Il coraggio nell’acceptare le sfide del mondo nel processo di crescita.